vinetur

Le giacenze di vino in Italia crescono del 7,2% e raggiungono 47,7 milioni di ettolitri al 31 ottobre

I dati di cantina indicano un eccesso di offerta persistente in attesa dei dati sulla vendemmia: il 61,2% delle giacenze è nelle regioni settentrionali

lunedì 16 novembre 2026



Al 31 ottobre le cantine italiane detenevano 47,7 milioni di ettolitri di vino in giacenza, il 7,2% in più rispetto al 31 ottobre 2025, secondo l’ultimo bollettino Cantina Italia, basato sui registri telematici di cantina.

Il rapporto, pubblicato dall’ICQRF e basato su 23.665 registrazioni di cantina, segnala inoltre 15,8 milioni di ettolitri di mosto in giacenza, il 10,6% in più rispetto a un anno prima, e 13,7 milioni di ettolitri di vino nuovo ancora in fermentazione, in calo del 4%.

I dati si aggiungono agli indizi che le scorte di vino in Italia restano elevate, mentre il mercato assorbe la produzione più lentamente rispetto al passato. Le giacenze aumentano da diversi mesi e i dati al 31 ottobre indicano che nelle cantine è ancora presente un consistente volume di vino, mentre il settore attende i dati ufficiali sulla vendemmia 2026.

I dati sulla vendemmia non erano ancora stati pubblicati. WineNews ha riferito che i dati ufficiali potrebbero arrivare solo dopo le dichiarazioni di vendemmia, previste entro il 30 novembre, o persino dopo le dichiarazioni di produzione, da presentare per legge entro il 15 dicembre. Fino ad allora, i dati dei registri di cantina offrono una delle fotografie più chiare dell’offerta già presente nel sistema.

La maggior parte del vino in giacenza si trovava nell’Italia settentrionale, che rappresentava il 61,2% delle scorte totali. Il Veneto spiccava come principale area di concentrazione. Il dato riflette il peso della produzione settentrionale nel comparto vinicolo italiano, in particolare nelle denominazioni commerciali di maggiori dimensioni.

I dati mostrano inoltre che la maggior parte delle giacenze era costituita da vini a denominazione d’origine protetta. I vini DOP rappresentavano il 56,9% delle scorte totali, mentre quelli IGP ne costituivano il 25,6%. I vini varietali avevano un peso molto più contenuto, pari all’1,6%; il restante 16% rientrava in altre categorie di vino.

Un gruppo relativamente ristretto di denominazioni dominava il quadro complessivo delle giacenze. Secondo il bollettino, appena 20 delle 523 denominazioni DOP e IGP italiane rappresentavano il 59,6% delle scorte totali. La concentrazione suggerisce che le pressioni sull’offerta siano particolarmente forti in alcune delle categorie vinicole più grandi e commerciali del Paese.

Il Prosecco DOC registrava il maggior volume in giacenza, con 4,9 milioni di ettolitri, pari al 12,5% delle scorte totali di vino. Nel 2026 la denominazione è rimasta una delle poche grandi categorie vinicole italiane a registrare una crescita sul mercato, ma detiene anche, di gran lunga, le giacenze più consistenti.

Dietro al Prosecco DOC si collocavano Puglia IGT, Toscana IGT e Delle Venezie DOC. Ognuna di queste denominazioni aveva più di 1,4 milioni di ettolitri in giacenza e rappresentava il 3,7% del totale nazionale.

Il bollettino al 31 ottobre non misura da solo la produzione annua definitiva, ma offre un quadro dettagliato delle scorte in cantina in un momento cruciale della stagione. In attesa dei dati ufficiali sulla vendemmia, i dati sulle giacenze potrebbero alimentare il dibattito nel settore vinicolo italiano su domanda, ritmo delle vendite e capacità del comparto di smaltire le scorte in aumento.